

RASSEGNA STAMPA

10 gennaio 2014

Economia & Persone

Enrico Amadei nuovo Segretario di CNA Emilia Romagna

Saper "leggere" le esigenze delle imprese e costruire politiche di prospettiva

di Cristina Di Gleria

Responsabile Comunicazione CNA Emilia Romagna

6

Economia & Persone

La scommessa per il futuro: guardare a una rappresentanza sempre più generale dell'impresa, promuovere un habitat favorevole alla crescita imprenditoriale e rafforzare il livello competitivo del sistema associativo.

Enrico Amadei, lughese, 58 anni è il nuovo Segretario di CNA Emilia Romagna. Lo ha nominato, all'unanimità, la Direzione regionale della Confederazione. Con la nomina di Amadei, entrato in CNA nel 1975, proprio nell'Associazione provinciale di Ravenna, si completa l'assetto dei vertici associativi di CNA ai quali spetterà il compito di guidare la Confederazione fino al 2017.

Lo scenario in cui operare si presenta ancora pieno di incertezze.

Nonostante si intravedano alcuni piccoli segnali di ripresa, resta un dato di fatto inconfutabile: lo stato di salute dell'economia regionale non è buono ed il sistema produttivo emiliano romagnolo registra una significativa perdita di competitività.

Cosa ne pensa Amadei?

"La crisi ha profondamente inciso anche sulla tenuta di un sistema produttivo forte come quello dell'Emilia Romagna. Basti pensare che tra il 2008 ed il 2013, il Pil regionale è diminuito di 7,4 punti percentuali. A questo si aggiunge che i provvedimenti sin qui adottati per risanare i conti pubblici, hanno comportato l'aumento della pressione fiscale che, a sua volta, ha generato effetti depressivi sul sistema economico.

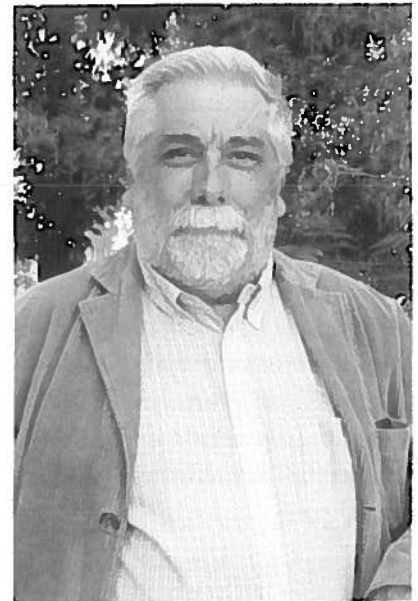
Per invertire questo trend, le piccole e medie imprese hanno bisogno di politiche e misure che favoriscano la ripresa. Non mi

voglio dilungare, l'elenco sarebbe infinito, ma i capitoli fondamentali si possono riassumere in: una minore pressione fiscale, che diminuisca il numero delle imposte e riconosca il valore degli investimenti fatti dalle imprese (chiediamo l'eliminazione dell'IMU per i capannoni); un più facile accesso al credito con una politica di sostegno alle attività dei Confidi il cui ruolo non è adeguatamente riconosciuto dal legislatore; una semplificazione delle procedure che aumenti il livello di attrattività e competitività del nostro Paese e non replichi le modalità con le quali si è introdotto il sistema per la tracciabilità dei rifiuti (SISTRI); e, infine, in una diminuzione dei costi e una razionalizzazione della Pubblica Amministrazione che faciliti, una volta per tutte, il fare impresa.

Questi sono sicuramente interventi necessari che rischiano però, di non ottenere risultati se non si inseriscono in una riforma complessiva in grado di incidere realmente sui problemi del Paese."

Serve un cambiamento, dunque, un cambiamento che riguarda tutti e al quale il sistema associativo CNA non intende sottrarsi, a partire da politiche e strategie, dai livelli organizzativi e dalla scelta dei gruppi dirigenti. Un rinnovamento che la CNA ha già iniziato, per continuare ad essere protagonista forte della rappresentanza economica e sociale di questa regione.

"Il nuovo scenario esterno - precisa Amadei - ce lo impone. È necessario rifocalizzare il fabbisogno delle imprese per tracciare le linee del nuovo sviluppo organizzativo in materia di rappresentanza, promuovendo un habitat favorevole al "fare impresa" e alla creazione di servizi al business. Dobbia-



mo proseguire sulla strada del cambiamento e puntare a un forte rafforzamento della presenza territoriale della CNA.

Il nostro sistema associativo resta il differenziale competitivo che dobbiamo saper riempire di ulteriori contenuti."

All'interno di questo quadro, è chiamata ad operare la CNA. "Un'Organizzazione di rappresentanza come la nostra - sottolinea Amadei - deve saper "leggere" le esigenze delle imprese e costruire politiche di prospettiva. CNA Emilia Romagna intende assicurare il confronto con la Regione in una logica di forte integrazione con le realtà locali e il livello nazionale.

In una fase nella quale le soluzioni sono difficili e impongono grandi sacrifici a tutti, la CNA intende rappresentare l'artigianato, le piccole e medie imprese e l'intero sistema produttivo, mantenendo una forte visione di insieme, che includa i valori del territorio, della comunità e della nostra struttura sociale."

BOLOGNA CRONACA

CAMERA DI COMMERCIO **Marchesini: «Da cambiare»** **Tabellini: «Ci spieghi come»**

BOTTA e risposta tra il presidente della Camera di Commercio, **Giorgio Tabellini** il presidente regionale di Confindustria, **Maurizio Marchesini**, che in mattinata si era detto favorevole alla riforma del sistema camerale. «Abbiamo grandi perplessità sulle Camere di Commercio — sono le sue parole — e sui metodi per le elezioni dei presidenti». Risponde **Tabellini**: «La legge prevede una reale rappresentanza di tutte le componenti dell'economia cittadina. Per questo tutte sono chiamate ad un ruolo attivo nella attività della Camera di Commercio. Sarebbe importante perciò capire se le riforme auspicate, sono finalizzate al rito o al risultato».

Dazi per il Pakistan, Cna lancia un allarme

«Prorogate dalla Ue le norme di favore per il Paese asiatico: a rischio 40mila posti di lavoro in Italia»

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
BPER	
7,71 €	+2,32%
RICCHETTI	
0,20 €	+6,31%
MARR	
12,00 €	+0,08%
PANARIA GROUP	
1,29 €	+1,09%
PRIMI SUI MOTORI	
22,35 €	+5,52%



Pakistani del settore tessile

Oltre 100mila posti di lavoro a livello europeo, 40mila dei quali in Italia. Questo il danno stimato dal presidente di Sistema Modena Italia, Claudio Marrenzi, riguardo quello che definisce il "trattamento di favore" riservato dall'Unione Europea al Pakistan rispetto a un settore strategico, ma fiaccato dalla crisi, come quello tessile. L'Ue, infatti, ha inserito il Pakistan nel cosiddetto "sistema generalizzato delle preferenze" per consentire alle fabbriche del Paese - nelle quali le condizioni di lavoro sono ancora disumane - di vendere

prodotti sul mercato europeo senza pagare dazi doganali, o pagandoli in misura molto ridotta. Il provvedimento, in scadenza lo scorso 31 dicembre, è stato prorogato al 2017 per voto unanime dell'Europarlamento: 75 prodotti provenienti dal Pakistan continueranno a entrare in Europa attraverso una corsia preferenziale, il 70% con un dazio doganale molto basso e un 20% senza alcun dazio. Peccato che, nel frattempo, il dazio pagato dalle aziende europee in Pakistan rimarrà lo stesso: il 25%. Non sono tanto le barriere all'in-

gresso nel mercato pakistano a preoccupare le imprese italiane del tessile: preoccupa la persistente concorrenza di un Paese che proprio attraverso lo scarso rispetto delle norme di tutela dei lavoratori pratica già prezzi estremamente competitivi. Il Pakistan è il quindicesimo fornitore dell'Italia nell'industria tessile e moda, e quindi un competitor già forte per il mercato interno. Inoltre la Ue premia con dazi minimi anche altri Paesi, quali Armenia, Bolivia, Capo Verde, Costa Rica, Ecuador, Georgia, Mongolia, Paraguay e Perù.

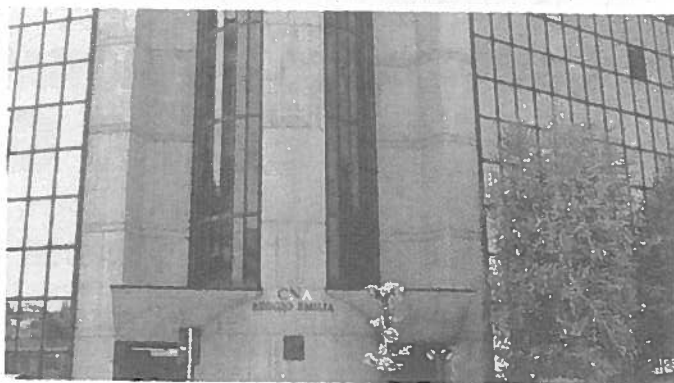
«Tra questi 40mila posti a rischio, ovviamente ce ne sono anche sul nostro territorio - osserva Tamara Gualandi, presidente Cna Federmoda Modena - Non sfuggiamo certo alla responsabilità di contribuire all'emancipazione di Paesi economicamente meno fortunati, ma viene da chiedersi perché l'Europa decida di farlo con una norma che penalizza la libera concorrenza tra le aziende e, in ultima analisi, le aziende stesse. Le imprese italiane del settore tessile-abbigliamento, che proprio dall'Europa attendono da tempo segnali sulla tutela di un marchio di qualità assoluta come il Made in Italy, si trovano invece a fronteggiare un nuovo ostacolo a una più equa concorrenza».

LA DENUNCIA DELLA CNA

«La troppa burocrazia ci costa 5 miliardi di euro»

Un appello contro la burocrazia. E' quello che lancia la Cna. E lo fa fornendo esempi concreti. Dati. Di quelli che sono i disagi dell'eccessiva burocratizzazione che attanaglia il mondo delle imprese.

«Un imprenditore impiega 45 giorni lavorativi in media all'anno per svolgere adempimenti burocratici, mentre i suoi dipendenti impiegano circa 28 giorni per un costo in media di 11mila euro l'anno. Ridurre la burocrazia è indispensabile per non essere affogati da regole ridicole e per poter investire davvero nella crescita delle imprese. I numeri lo confermano. Quante altre indagini serviranno prima di rendersene conto?». E' Nunzio Dallari, presidente provinciale di Cna, a commentare così i risultati di un'indagine Ipsos commissionata dalla Cna



La sede della Cna reggiana

stessa per fotografare la realtà della burocrazia italiana e quantificarne i costi.

«Se moltiplichiamo gli 11mila euro - continua - per il numero delle piccole imprese italiane possiamo stimare in 5 miliardi di euro il costo totale della burocrazia. Una cifra

pazzesca, specialmente se paragonata alla qualità dei servizi erogati. Ciò che i nostri imprenditori lamentano in particolare sono delle procedure lente e farraginose, con richieste difficili da comprendere. Di conseguenza si incappa spesso in errori o si è obbligati

a fornire più volte le stesse informazioni». Dallari punta il dito contro la mancanza di semplificazione delle procedure anche nella burocrazia.

«E non solo - incalza - troppo spesso tocca a noi "garantire" sul rispetto delle regole di altri. Non dobbiamo essere noi i controllori di regole che ci piovono sulla testa "dall'alto". Così agli imprenditori spettano compiti che non li riguardano: è il legislatore che nella stesura delle regole non deve coinvolgere le imprese e la responsabilità del rispetto delle regole deve essere a capo delle istituzioni anche per quanto riguarda i costi necessari per i controlli, senza scaricarli sulle imprese».

«Nel nostro Paese - conclude il presidente della Cna - troppe volte ci troviamo a dover "lottare" contro regole aggirabili dai "furbetti" che finiscono per mettere in difficoltà le aziende che lavorano nel rispetto delle norme. Abbiamo il dovere di tutelare chi opera nella correttezza e nella trasparenza e di abbattere i costi inutili che sottraggono tempo e risorse preziose alla ripresa della nostra economia».

CNA E CONFARTIGIANATO

I carrozzieri: a rischio molti posti di lavoro

I carrozzieri riminesi scendono in piazza. Il 15 gennaio saranno a Roma per protestare contro l'ultimo provvedimento del Governo in tema di presunte liberalizzazioni delle tariffe assicurative. A rischio - dicono i carrozzieri di Cna e Confartigianato - ci sono decine e decine di aziende in provincia di Rimini e molti posti di lavoro. Maggiori costi e minore libertà di scelta per i consumatori. Alterazione dei principi della concorrenza per le imprese di autoriparazione. Questi i rischi che si corrono se entrerà in vigore



Un'auto sinistrata Migliorini

l'articolo 35 del decreto liberalizzazioni sulle norme in materia di Rc Auto. Il comma 3 dell'articolo 35 del decreto penalizza con un maggiore costo, pari al 30%, i consumatori che decidono di far riparare dal proprio carrozziere di fiducia il veicolo danneggiato in un incidente stradale. In pratica, con le nuove norme i consumatori solo in teoria sarebbero liberi di scegliere tra il risarcimento 'in forma specifica', cioè la riparazione gratuita dell'auto attraverso officine convenzionate con la compagnia di assicurazione, oppure il risarcimento 'per equivalente' che consiste nel rimborso del danno dalla propria compagnia di assicurazione. Ma, secondo il decreto, chi sceglie il risarcimento 'per equivalente' si vedrà decurtato del 30% l'assegno che gli spetta dall'assicurazione. L'automobilista/assicurato non può più scegliere di farsi riparare l'auto da chi vuole, tranne se non decide rimetterci di tasca propria il 30% di quanto gli è dovuto. In tal modo si violerebbe anche la sentenza n.180/2009 della Corte Costituzionale secondo la quale il risarcimento diretto, al cui interno si colloca il risarcimento in forma specifica, è facoltativo e non può essere obbligatorio. Ma a rimetterci sono anche le imprese di autoriparazione indipendenti che verrebbero assurdamente penalizzate nella competizione con quelle convenzionate con le compagnie di assicurazione. Inoltre si creerebbe un conflitto di interessi delle compagnie di assicurazione in quanto non possono disporre la riparazione su un veicolo che non è il loro e per il quale devono pagare i costi di riparazione. I carrozzieri di Cna e Confartigianato annunciano dunque battaglia per modificare il testo del decreto.

10/01/2014